

OLINTO BARBIER

Il contributo dell'Istituto Geografico Militare alla cartografia della Venezia Tridentina e delle altre regioni redente.

Non appena terminata vittoriosamente la grande guerra e rientrate nei limiti della Patria le Terre Redente, apparve subito chiara al Governo d'Italia la necessità che la cartografia di quelle regioni venisse posta in analogia a quella del Regno, per modo che costituisse con essa un tutto omogeneo ed uniforme per criteri ispiratori, per relazioni geodetiche e topografiche, per forme e per tipi cartografici.

È bensì vero che il trattato di San Germano obbligava l'Austria a cedere all'Italia tutto quanto dall'I. e R. Istituto Geografico di Vienna era stato eseguito topograficamente nelle terre passate alla dipendenza italiana: materiale geodetico, topografico e cartografico di non indifferente mole, ma preparato ed eseguito con sistemi disformi del tutto dai nostri, e quindi limitatamente utilizzabile (1).

L'Istituto Geografico Militare non poteva, in un primo tempo, che adattare nel miglior modo possibile il materiale avuto in cessione, per giungere poi, con un crescendo di studi e di lavori propri, a rendere del tutto omogenei i rilievi e le carte del territorio delle due Venezie, dell'Istria e dell'Alto Adige con quelle delle altre Provincie Italiane.

L'Austria ci aveva passato gli originali dei rilievi topografici di quelle regioni; rilievi differentissimi (Vedi cartina n. 1) per epoca di lavoro e anche per concetti e mezzi di esecuzione. Mentre si potevano tenere come discretamente probativi i rilievi eseguiti in epoca posteriore al 1909, gli altri davano scarso affidamento per la mancanza di qualunque aggiornamento posteriore alla prima loro esecuzione. Inoltre, considerando che non erano mai state troppo accessibili al pubblico le convenzioni, un po' complicate, delle carte Austriache, il nostro Istituto doveva provvedere a dare alla massa del pubblico delle carte intelligibili e chiare per forma esecutiva e per disegno, inquadrare e collegare colle altre del Regno e fornire di sufficiente aggiornamento; in quanto il territorio compreso nella maggior parte di esse era stato teatro di guerra e quindi ora assai diverso da quello originalmente rilevato. In uno spazio di pochi anni (1920-26), l'Istituto Geografico Militare assolse tale compito, provvedendo alla ricostruzione, ricognizione, disegno e pubblicazione di N. 334 tavolette al 25.000, comprendenti tutta la Venezia Tridentina, l'Alto Adige, la Venezia Giulia e l'Istria.

(1) Cfr. l'articolo di C. CAVICCHI, *La carta topografica in tipo italiano per le Venezie Giulia e Tridentina*. L'Universo, V (1924) pp. 341-56.

QUADRO D'UNIONE

della Carta d'Italia al 100000

nelle Regioni Redente

al 1 Agosto 1930 VIII



CONVENZIONI

-  Fogli nuovi in lavoro
-  " " pubblicati
-  " aggiornati

Il numero ingente di queste tavolette, posto in confronto del tempo occorso alla loro esecuzione, indica già la grandezza del compito assolto. Per avere di ciò una precisa idea, occorre sapere che il tempo necessario e più ristretto per l'esecuzione di una tavoletta, è formato normalmente di due mesi per l'aggiornamento e le ricerche sul terreno, e di circa sei per tutto quanto riguarda il lavoro di tavolino, atto a condurre la tavoletta alla sua pubblicazione. Di più, l'aggiornamento risultò onerosissimo di lavoro, perchè il terreno presentava asprissime difficoltà naturali, quote assai alte, e breve stagione utilizzabile per il lavoro stesso.

Si può quindi facilmente arguire il gran numero di operatori adoperati per quei lavori, e sopra tutto la loro forte ed instancabile volontà per raggiungere il felice risultato ottenuto.

Mentre l'Istituto Geografico con accurata solerzia eseguiva direttamente con i propri Uffici questo lavoro, provvedeva pure ad un altro, che con quello si integrava e confondeva; cioè al rilievo dei nuovi confini dello Stato, nei modi prescritti dai Trattati di pace, che li volevano eseguiti in comune dalle potenze confinanti, con modi e con forme che rendessero quei limiti visibili, indiscutibili, e sempre rintracciabili nel tempo e nello spazio; immedesimandoli in una identica rete geodetica, rilevandoli con un comune rilievo topografico, percorrendo e misurando con una linea poligonale il confine stesso, unificando anche, su quel confine, le mappe catastali dei due Stati, in modo da eliminare in ogni lontano avvenire dubbi, contestazioni e litigi. Questo lavoro confinario condusse ad un lavoro geodetico, topografico, numerico e catastale di grandissima portata, che fu assolto interamente negli anni intercorrenti fra il 1920 ed il 1927; appoggiando e collegando quei rilievi alle reti geodetiche dei due Stati, integrandoli in una zona di rilievo di circa due chilometri di larghezza a cavallo del confine, completandoli colla misurazione di una linea poligonale, interposta fra le migliaia di cippi di confine, e percorsa quasi interamente, anche nei luoghi più impervi e più aspri; per una lunghezza di km. 54 di confine fra l'Italia e la Svizzera, per km. 430 fra l'Italia e l'Austria, e infine per km. 270 fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'Istituto Geografico Militare per l'esecuzione di questi lavori, ai quali a norma dei Trattati erano preposte varie Commissioni Internazionali, fornì tutto il personale tecnico-direttivo occorrente, tutto quello operativo, e tutti gli strumenti e i mezzi necessari affinchè l'opera fosse completamente e felicemente portata a fine.

Tuttociò rappresentava però e soltanto la creazione della fonte atta a preparare l'esecuzione del rimanente lavoro che, meno brillante del primo, era necessario per raggiungere i fini particolari della Nazione. Occorreva da quella fonte far nascere, sviluppare ed eseguire il risultato cartografico, adatto a servire a tutti gli scopi; quali quelli delle Amministrazioni locali, quelli degli Enti industriali, agricoli e turistici; insomma per tutto quanto occorreva a dare vita a tutte le efficienti attività dello Stato. Abbandonando quindi l'edizione dei fogli della Carta d'Italia al 100.000, che, relativamente a quelle regioni era stata pubblicata sommariamente nel tempo della guerra, sulla base unica di elementi austriaci oscuri ed incerti, furono di nuovo eseguiti quei fogli, e ciò, a mano a mano che l'aggiornamento e la esecuzione delle nuove tavo-

lette di rilievo avveniva; preparandone 17 per la Venezia Tridentina e l'Alto Adige, e 22 per la Venezia Giulia e l'Istria. I nuovi fogli furono costruiti, disegnati e riprodotti in perfetta analogia agli altri delle diverse edizioni della grande Carta d'Italia al 100.000.

Tale lavoro è risultato ingentissimo; basta riflettere che per ogni foglio al 100.000 occorre eseguire lo spoglio di 16 tavolette, eseguire due minute di compilazione, disegnare quattro cartoni alla scala di 1 : 75.000, di cui uno per la planimetria e gli altri per le acque, per le curve e per il tratteggio; occorre tener presente che per ogni cartone occorrono mesi di lavoro, e per il solo tratteggio circa un anno, per formarsi così l'idea, prima della vastità del lavoro e quindi della solerzia e diligenza degli esecutori. La pubblicazione di quei nuovi fogli è ora quasi completa; si può dire che con essa l'Istituto ha raggiunto un « record » di celerità; i pochi fogli non ancora pubblicati sono in avanzatissimo stato di lavoro e fin da ora si può sicuramente affermare che tutta la pubblicazione entro il 1931 sarà completata, non solo, ma anche estesa a regioni limitrofe di oltre frontiera.

Contemporaneamente, su tutte le pubblicazioni e carte di indole generale, l'Istituto introduceva gli aggiornamenti e le correzioni provenienti dalle nuove tavolette. Furono così corrette le Carte d'Italia di 1 : 500.000 e di 1 : 1.000.000. Presentemente l'Istituto, nel nuovo e completo aggiornamento della Carta itineraria al 300.000, introduce anche il territorio delle Regioni redente non solo, ma allarga la superficie della carta stessa alle regioni più interessanti degli Stati limitrofi.

Sulla base di questo lavoro sono state costruite e compilate non solo tutte le diverse Carte eseguite dall'Istituto per conto delle varie Amministrazioni dello Stato, ma anche tutti i lavori pubblicati dall'industria privata.

L'Istituto Geografico Militare però, con tutto quanto si è esposto, non ritiene esaurito il proprio compito di fronte alla cartografia delle due Venezie, dell'Istria, e dell'Alto Adige. Occorre che quella cartografia sia definita e rinnovata in modo completo ed assoluto per ogni aspetto dei problemi geodetici, topografici, e cartografici che la riguardano. Ricostruisce quindi e rinnova oggi sul terreno la triangolazione di quelle terre, collegandole così alla rete trigonometrica fondamentale dello Stato, per rifare dopo anche il rilievo topografico e trarne consecutivamente una Carta al 50.000 quale ora è richiesta dalle esigenze militari, civili e turistiche, e dove ogni aspetto ed ogni lato del problema cartografico sia chiaramente risoluto in confronto di ogni bisogno, e di ogni domanda per la preparazione in quelle terre delle nuove e multiformi attività della Nazione.
